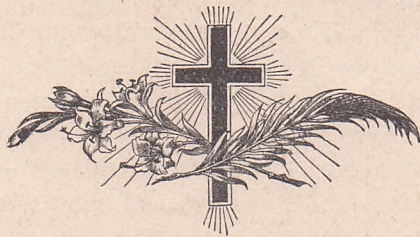


3660

14-2-19



Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato compio il mesto ufficio di parteciparvi la grave perdita che ha avuto questa Casa con la morte del nostro confratello professo perpetuo

Sac. GIUSEPPE BOIDO

d'anni 54.

La sua scomparsa così improvvisa, mentre ci gettò nella più profonda costernazione, ci ha ricordato nella maniera più eloquente l'« *Estote parati* » del Vangelo.

Il mattino del 14 corrente attese come al solito alle sue ordinarie occupazioni senza presentare il minimo sintomo della prossima fine che l'attendeva. Aveva compiute le sue due ore di scuola e si era ritirato in camera per prendere un po' di riposo, quando si sentì sorpreso da una forte oppressione al petto: ebbe però ancora forza di chiamare soccorso ai confratelli. Affettuosamente confortato dalle cure di questi e dall'immediato intervento del medico, sembrava che la crisi fosse stata superata, quando improvvisamente colpito da un attacco di paralisi cardiaca, il caro confratello soccombeva, verso le ore 13, lasciando superiori ed alunni profondamente colpiti per sì repentina ed inattesa morte.

Furono campo del suo apostolato le case di Lanzo, Valsalice, Torino-Oratorio, San Pier d'Arena, Ali Marina, San Gregorio di Catania, e finalmente questo Collegio.

Dappertutto furono ammirate le sue elette qualità di mente e la mitezza e la bontà del suo nobile cuore. Modello di sacerdote e di religioso fu primo a tutti nell'osservanza scrupolosa delle nostre Regole, nell'attaccamento alla nostra Pia Società e nel distacco totale dalle cose del mondo.

Coltivò con vera passione gli studii ascetici, ad essi informò la sua vita, e di essi cibò quotidianamente la sua anima buona, semplice, e di un candore tutto serafico.

Sul suo tavolo da studio fu trovato un libro aperto: il capitolo, che il buon confratello leggeva pochi istanti prima di essere sorpreso dal male, trattava della beatitudine che Dio riserva alle anime religiose, che han lasciato tutto per seguire Lui: fatto questo consolantissimo e che ci dimostra quanto la vita dell'estinto fosse una continua preparazione alla morte. E il pensiero della morte lo accompagnava specialmente in questi ultimi mesi, nei quali si era trascritto su di un piccolo taccuino un bel numero di preghiere indulgentiate, che egli, come confidava ad un confratello, cercava di recitare spesso volte al giorno per avere poi un Purgatorio meno lungo.

Appena ebbe al suo fianco il primo confratello sacerdote che accorse in suo aiuto, chiese e ricevette divotamente l'assoluzione, e poi, dando ancor prova di quel suo fare solitamente lepidò, esclamò: È già tempo che abbandoni questo povero corpo, pieno di acciacchi! Oh quanto è consolante poter morire religioso!

Passato il primo sbalordimento, fu una gara pietosa tra i giovani ed i superiori nel suffragare l'anima del caro defunto e nel tributare gli estremi onori suggeriti dall'affetto e dall'ammirazione.

La sua modesta cella, mutata per la circostanza in camera ardente, fu meta di numerosi pellegrinaggi da parte di pie persone che venivano a deporre una prece sulla salma di colui, che, nei dodici anni di sua dimora in questo paese, avevano appreso ad amare e venerare come un santo.

I funerali furono un solenne plebiscito di stima e di ammirazione, dato il concorso grande di popolo, l'intervenuto ufficiale del Corpo Municipale al completo, di tutto il Clero pedarese, delle rappresentanze del Signor Ispettore, della Casa di San Gregorio, e dell'intero Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice di Trecastagni, il quale nell'estinto perdeva un confessore saggio ed illuminato.

Il cuore ci dice che egli goda già quella beatitudine che fu sospiro

costante della sua anima; tuttavia lo raccomando alla carità dei vostri suffragi per quegli aiuti di cui potesse aver bisogno.

Pregate anche per questa Casa e per il vostro

Aff.mo Confratello in C. I.

Sac. Massimino Morganti

Direttore

Pedara 17 Febbraio 1919.

DATI DELLA SUA VITA

Era nato in Alice-Belcolle (Alessandria) da piissimi genitori il 22 Febbraio 1865. Dopo aver compiuti gli studi ginnasiali nelle Case di Mathi e di San Giovanni Evangelista in Torino volle ascriversi alla famiglia del Ven. nostro Fondatore, che in quegli anni ebbe agio di conoscere e di avvicinare spesso volte. Incominciò l'anno di noviziato in S. Benigno Canavese nel 1885, e l'anno appresso emise i voti perpetui in Torino (Oratorio). In Genova, l'anno 1891, fu consacrato Sacerdote.



Rev. ^{mo} Sig.
Sig. Don Albera Paolo
Rector Maggiore dei Salesiani.
Via Cottolengo. 32.
Roma